

Claudio Burlando è sotto inchiesta per reati inerenti l'amministrazione della città
Nel mirino dei giudici un parcheggio e un sottovia. Occhetto: credo nella sua onestà

Arrestato sindaco di Genova Pds: abbiamo fiducia in lui

Non è la Milano di Mario Chiesa

ENZO ROGGI

La prima cosa che si deve dire, di fronte all'arresto del sindaco di Genova - che è un fatto drammatico e imprevedibile, prima ancora che per lui e per il suo partito, per questa grande città bisognosa di buongoverno - è che nulla ci farà smarrire la differenza che passa tra un possibile errore giudiziario e il sospetto di un complotto politico. Non può, non deve farci velo l'emozione, l'incredulità che deriva dalla convinzione, non nostra ma generale, sull'onestà di Claudio Burlando. L'attività di un sindaco, che davvero ami la sua città e prenda di petto i suoi drammi, le sue attese, è oggi più che mai un'attività a rischio dovendosi scontrare con mille ostacoli pratici, grovigli di procedure che contraddicono le urgenze, giochi pesanti o capziosi di interessi, inerzie burocratiche, limiti di risorse. In tali condizioni l'unica virtù cui affidarsi è quella di una totale e disinteressata dedizione al bene pubblico, l'unica dote di cui munirsi è la costanza, l'unica gratifica è il riconoscimento della gente. Burlando ha dato, e copiosamente, queste prove. Noi ci ostiniamo a credere che tutto questo sia ben presente ai magistrati genovesi. Così come pensiamo che ad essi non sfugga la pesantezza della loro decisione che deve rigorosamente inquadrarsi nei vincoli e nelle garanzie della procedura penale di uno Stato di diritto. È proprio perché rifiutiamo ogni suggestione complottistica, per la quale non ci sono prove o sospetti, ci sentiamo abilitati a chiedere un lavoro rapido e rigoroso degli inquirenti affinché risultino ben delimitate le responsabilità e il loro carattere. Sarebbe insopportabile un uso improprio della carcerazione, un'incertezza sul carattere delle contestazioni (che, ognuno lo rammenti, non hanno nulla a che vedere con Tangentopoli e la sua prassi di regime) e, al limite, una compromissione della credibilità grande che i magistrati, su altri fronti, si sono meritata presso gli italiani.

Per questo, ci è agevole tenere insieme due precise convinzioni: che la magistratura meriti fiducia, e che Burlando meriti solidarietà. La prima deriva da un atteggiamento che abbiamo sempre tenuto fermo quali che fossero le cronache quotidiane, e che rifiuta l'aberrante alibi dei «teoremi». La seconda riposa sulla conoscenza del personaggio e del contesto etico in cui si è affermato. La nostra speranza è che queste convinzioni possano incontrarsi in un esito limpido prima che guasti gravi si determinino nel governo e nello spirito pubblico della metropoli ligure e anche nell'animo di migliaia e migliaia di sindaci perbene che oggi guardano alla vicenda di Burlando con apprensione e rabbia. Ma abbiamo tutti bisogno che una tale speranza sia corroborata dai fatti, e questi sono nella mani dei magistrati. Ne hanno bisogno, anzitutto, i genovesi che ieri, pur in mezzo a tanti interrogativi, hanno reagito con grande consapevolezza, e cioè in modo esattamente opposto a quello, altrettanto giusto, dei cittadini di Tangentopoli: perché la Genova di Burlando non è la Milano di Mario Chiesa. Del resto, qualcosa di simile lo ha già vissuto la Toscana. È essenziale che, nel turbino di questo crepuscolo di una vecchia Italia, la gente non smarrisca la capacità di distinguere, e unica ad una grande vigilanza civile il senso della giustizia verso la persona. L'immedesimazione morale e politica, in queste ore, tra tanti genovesi e il loro sindaco ci parla di una civiltà che è degna di prevalere.

Claudio Burlando, sindaco pidessino di Genova, è stato arrestato ieri mattina per ordine della Procura genovese per il sottopasso di piazza Caricamento, una delle opere delle «Colombiane», e per il megaparcheggio di piazza della Vittoria. È accusato di abuso d'ufficio e truffa. In manette anche un assessore della Quercia, un imprenditore e quattro tecnici. Occhetto: «Sono certo dell'onestà di Burlando».

ROSSELLA MICHIEZI STEFANO BOCCONETTI

Il sindaco pidessino di Genova, Claudio Burlando è stato arrestato ieri mattina dalla Guardia di Finanza per ordine della magistratura che indaga sul sottopasso di Piazza Caricamento - una delle opere realizzate in vista delle «Colombiane» - e per il megaparcheggio di piazza della Vittoria. Insieme a Burlando sono stati arrestati un altro assessore del Pds, Vittorio Grattarola, l'imprenditore Emanuele Romanengo, i tecnici Antonio Imperato, Giovanni Villa e Giacomo Pesce e l'ingegnere dell'Ansaldo Pilade Fiorini. Un altro tecnico dell'Ansaldo si è

MONICA RICCI-SARGENTINI ALLE PAGINE 3 e 4

Il rischio di governare una città

CARLO ROGNONI

Genova e i genovesi sanno bene chi è Claudio Burlando. E quando ieri mattina si è diffusa la notizia che lo avevano fatto arrestare all'alba, nella sua casa, il primo sentimento è stato di incredulità, poi di sconcerto e, infine, anche di rabbia. Sulla sua onestà sono in molti disposti a mettere la mano sul fuoco.

A PAGINA 4

I serbi bosniaci a sorpresa: noi smettiamo di combattere



BUFALINI GINZBERG MASTROLUCA A PAGINA 13

ARRESTATO IL SINDACO DI GENOVA

CHE FACCIAMO, ORGANIZZIAMO UNO SCONCERTO, DI SOLIDARIETÀ?

MICHELE SERRA

Due storie di sinistra. Prima storia. Rifondazione comunista è divisa. Ci sono due linee, forse tre. Per individuarle, i dirigenti sono riuniti per discutere due attività (riunirsi e discutere) senza le quali la sinistra (tutta) non saprebbe come arrivare a sera. Rino Semprini parla della necessità di «rinnovarsi». Per un partito che ha due anni di vita, non è male. Prepariamoci alla nascita di Rifondazione. Che si riunirà e discuterà. Discuterà e si riunirà.

Seconda storia. Tiziana Maiolo, protagonista di mille battaglie (tra le quali, per la legge dei grandi numeri, anche qualcuna giusta), tenta di far rinviare le elezioni a Milano perché, pensate che roba, è stata costretta a fare una campagna elettorale più corta di una settimana. Orbare Milano delle elezioni più importanti della sua storia o di una settimana di comizi di Maiolo? Maiolo non aveva dubbi. Milano neppure, e ha annunciato, sia pure con dolore, a una settimana di Maiolo.

Forza, sinistra! In alto gli ombelichi, e ognuno faccia vedere quanto è migliore il suo.

Rifondazione comunista si spacca (15 contro 15) sulla relazione di Garavini



Rifondazione comunista è spaccata. Sulla relazione di Sergio Garavini si sono contati: da un lato il segretario, Lucio Magri, e i giovani. Dall'altro Armando Cossutta, Lucio Libertini ed Ersilia Salvato. E ora partito alla francese o aperto a tutta la sinistra?

ROSANNA LAMPUGNANI A PAGINA 8

Due missini tirano fuori anche un megafono: il presidente li espelle per 21 giorni
La discussione su una legge che cambia il governo della grande azienda pubblica

Rai, rissa in aula ferma la riforma

Urla al megafono, insulti, due deputati missini espulsi da Montecitorio e interdetti per tre settimane dai lavori della Camera: la giornata di discussione sulla legge della Rai è finita con la sospensione della seduta in una grande bagarre e in un'atmosfera tesa. Fin dal mattino era stata un'altalena di interruzioni e riprese dei lavori per mancanza del numero legale. Duro documento di Napolitano.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. L'on. Teodoro Buontempo si è messo a urlare al megafono, dando la voce del presidente di turno alla Camera che non gli concedeva più la parola, perché era terminato il tempo a disposizione del Msi per dissentire. Dai banchi dell'estrema destra è partito un gran vociferare, in un'atmosfera sempre più tesa Francesco Marengo (anche lui missino), rivolto ai deputati della maggioranza la incominciò a gridare «ladri». Sono stati espulsi, ma i commissari hanno faticato non poco a farli uscire. Censurati, sono interdetti dai lavori di Montecitorio per tre

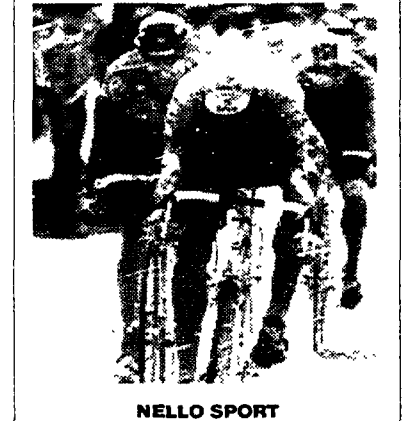
A PAGINA 8

Coppa-riscatto per la Juventus Città in festa



F. ZUCCHINI NELLO SPORT

Salta la diretta del Giro? Scontro Rai-Fininvest



NELLO SPORT

Rileggete le confessioni dell'Ingegnere...

Dopo la confessione dell'ing. De Benedetti (che segue quelle di Agnelli, Romiti, Pirelli, Varasi, Cagliari, Nobili, Ligresti, Lodigiani, ecc.) anche gli scrittori di Repubblica dovrebbero sentire il bisogno di tentare una analisi un po' diversa del «caso italiano». Certi ricatti subiti dal loro editore sono vergognosi. Si tratta di fatti veri e noi siamo stati tra i pochi a denunciarli. Ma in quella confessione c'è ben altro. E quando vedo il lunedì la feroce violenza della copertina dell'Espresso che indica in Achille Occhetto, designato come un gangster, l'emblema della corruzione («Occhettopoli») anche «perché non confessa», e leggo il martedì l'addolorato stupore ma anche l'umana solidarietà per chi - a differenza di Occhetto - ha detto la verità ai giudici, io penso sia giusto chiedere ai giornalisti di quel gruppo editoriale (proprio perché si chiamano Pansa, Adornato, Pirani, Bocca, Rinaldi) se si rendono conto del rischio anche morale in cui si sono messi.

ALFREDO REICHLIN

Rileggetela meglio, amici, la confessione dell'ingegnere. Da essa emerge finalmente la storia vera di questi anni: una cosa non riducibile ai tanti casi di corruzione sui quali spetta alla magistratura andare fino in fondo, essendo questo il solo modo anche per dimostrare la loro eventuale insussistenza. Questa resta la nostra posizione. Ma uomini seri e responsabili non possono non porsi ormai domande di cui non vedo traccia negli articoli della grande stampa. Domande non propagandistiche ma essenziali per cominciare a ricostruire l'Italia. E proprio di credermi se dico che anche a noi non basta sentirsi più onesti e paragonare i nostri pochi inquisiti ai molti degli altri. L'essenziale è capire che cosa è diventata l'Italia e qual è il nostro ruolo in essa. E allora chiedo: è credibile che la intera cupola del potere economico e finanziario italiano venisse concessa? So bene quello che è stato il prepotere di Craxi e della Dc. Ma qui non si tratta di singole imprese ma del vertice del capitalismo italiano, sia pubblico che privato che, oltretutto, agiva (come dice anche De Benedetti) più o meno in solido. Davvero qualcuno pensa che un potere economico-finanziario il quale è in grado di manovrare la lira e i mercati, di controllare quasi tutti i grandi giornali, quasi tutte le case editrici, quasi tutti i settimanali di massa, nonché tutte le Tv private, si faceva «concutere» dai partiti?

È tempo che anche il Pds esca dalla difensiva e vada anche oltre l'affermazione della sua diversità morale (del resto chiara come il sole, anche alla luce di queste «confessioni»). La nostra diversità consiste soprattutto nel dire al paese la verità sul disastro in cui è stato cacciato e sul cosa fare per uscirne.

BRUNO UGOLINI A PAGINA 2

alla storica vocazione di un capitalismo italiano «senza capitali» che perciò è stato sempre statalista e protezionista. Ma una cosa erano le tariffe doganali e le commesse pubbliche di una volta. Altra cosa è stato un vero e proprio accordo di cartello tra politici e grandi imprenditori. Il che spiega il mistero per cui in Italia una strada o un ponte costano quasi il doppio che in Francia. Tutte mazzette? No: tanto al Caf, tanto agli imprenditori, tanto a una pleora di faccendieri, progettisti, architetti, intermediari, burocrati, fornitori, mafiosi. Milioni di uomini. Non si è trattato di tutta l'economia ma di una costruzione artificiosa e deformante, simile per certi aspetti a ciò che è stata in Usa nello stesso decennio la costruzione del complesso militare-industriale-finanziario: con quegli effetti di apparente prosperità ma anche di crescente debito pubblico e di perdita di competitività dell'apparato produttivo.

È così difficile dire questa semplice verità?

Una sentenza-bomba della Corte Costituzionale

Statali: la contingenza torna nelle liquidazioni

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. I dipendenti pubblici avranno la stessa liquidazione di privati e parastatali. Con una sentenza-bomba, la Corte Costituzionale ha sancito che per calcolare la liquidazione dei dipendenti civili e militari dello Stato si dovrà tener conto anche dell'indennità integrativa speciale, la contingenza dei pubblici dipendenti. Una decisione che secondo le prime stime costerà alle casse dello Stato tra i 7 e i 13 mila miliardi. Una discreta somma, anche se la Corte ha dato tre anni di tempo a governo e Parlamento per applicare la decisione: nella prossima legge di bilancio, valida per tre anni, il legislatore dovrà impegnare le risorse necessarie per «aggiustare» gradualmente le buonuscita.

Giovedì 27 maggio
Storie di mare
Tutti i giovedì in edicola con l'Unità

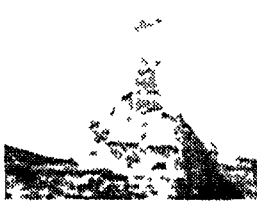
Moby Dick di Herman Melville
Libro terzo

I LIBRI DELL'UNITÀ

Giornale + libro
Lire 2.000

A PAGINA 16

Caso
Colombiane



Il provvedimento che ipotizza i reati di abuso in atti d'ufficio e truffa è stato adottato nell'ambito dell'inchiesta sul sottopasso di piazza Caricamento, una delle realizzazioni delle Colombiane. In carcere un assessore della Quercia, un imprenditore e quattro tecnici

Arrestato il sindaco pds di Genova

Claudio Burlando sott'accusa per alcune opere pubbliche

Il sindaco di Genova Claudio Burlando, pidessino, è stato arrestato ieri mattina nell'ambito delle indagini della Procura della Repubblica sul sottopasso di Piazza Caricamento, una delle opere del «pacchetto» colombiano, e sul mega-parcheggio di piazza della Vittoria. Abuso d'ufficio e truffa le ipotesi di reato. Sono finiti in manette anche un assessore della Quercia, un noto imprenditore, e quattro tecnici

emesso dalla Procura. Si è costituito nella tarda serata di ieri. Nel corso della giornata inoltrata Claudio Burlando è stato notificato un secondo provvedimento restrittivo per abuso d'ufficio. A spiccarlo è stato il sostituto procuratore Franco Cozzi, titolare di un'inchiesta sul parcheggio di piazza della Vittoria, opera segnalata da vicissitudini di varia natura tutt'ora in fase di realizzazione. Dunque, un'ultra-nove fronte qui

diario che sicuramente coinvolge a titolo di indagati due tecnici. Il giudice Alberto Bellardi della «Sistema parcheggio spa» e l'ingegnere capo del Comune Augusto Nebrijo. Il secondo ordine di arresto nei confronti di un altro notissimo imprenditore genovese. Il progetto di un'auto-silo sotterraneo a piazza della Vittoria risale al 1989, nel con-

testo di un piano di cinque parcheggi. La gara d'appalto per la costruzione e la successiva gestione (in termini di dell'impianto) era stata vinta dalla «Sistema parcheggio spa» di costruttori genovesi Guidotti e Carina e Sidi Romano. Con il passare del tempo però, per difficoltà di vita nella struttura, il piano si è ridotto al solo parcheggio di piazza della Vittoria ed era stato necessario una lunga e contro-

versa negoziazione tra le parti. Aperto il cantiere, il primo scavo era riservato alla luce e ai resti archeologici di un certo blocco di progetto. A seguito di profonde modifiche e solo ultimamente erano ripresi i lavori. Le contestazioni di giovedì Cozzi si riferiscono allo stato delle prime indagini, ad alcune fasi delle complessive trattative tra Comune e azienda, secondo gli inquirenti gli accordi definitivi sarebbero stati più favorevoli agli interessi degli imprenditori che a quelli del palazzino. Opposti a ciò si sostengono dagli amministratori comunali che sostengono di essere riusciti ad imporre modifiche migliorative e addirittura con un risparmio di 4 miliardi. Quanto al sottopasso, opera colombiana, è stata accolta la notizia dell'arresto per truffa e abuso d'ufficio del sindaco Claudio Burlando e del l'assessore Vittorio Grattarola. Alla federazione del Pds e al municipio sono arrivati decine di telefonate e di fax, il cui denominatore comune è appunto - insieme alla fiducia nell'operato della magistratura - la certezza dell'innocenza dei due amministratori pidessini ai quali viene espressa affettuosa solidarietà e confermatamente un incondizionata fiducia.



Decine di messaggi di solidarietà Imbenti: «Commessa un'ingiustizia»

«È stato colpito un uomo onesto e capace»

«Ne siamo certi, Burlando è innocente. Cambiano le parole, ma il senso delle decine di telefonate, fax, telegrammi che arrivano al Pds genovese è sempre lo stesso. E se Lega Nord e Wwf sono colpevolisti, l'ex sindaco di Bologna, Renzo Imbenti, non ha dubbi: «Non cambio idea, bisogna aver fiducia nella magistratura. Ma sono convinto che nei confronti di Burlando sia stata commessa un'ingiustizia»

GENOVA. Sgomento in credibilità, soprattutto la convinzione che sia tutto un errore. O una montatura. Così, in un'aula di una sede della sinistra genovese, è stata accolta la notizia dell'arresto per truffa e abuso d'ufficio del sindaco Claudio Burlando e del l'assessore Vittorio Grattarola. Alla federazione del Pds e al municipio sono arrivati decine di telefonate e di fax, il cui denominatore comune è appunto - insieme alla fiducia nell'operato della magistratura - la certezza dell'innocenza dei due amministratori pidessini ai quali viene espressa affettuosa solidarietà e confermatamente un incondizionata fiducia.

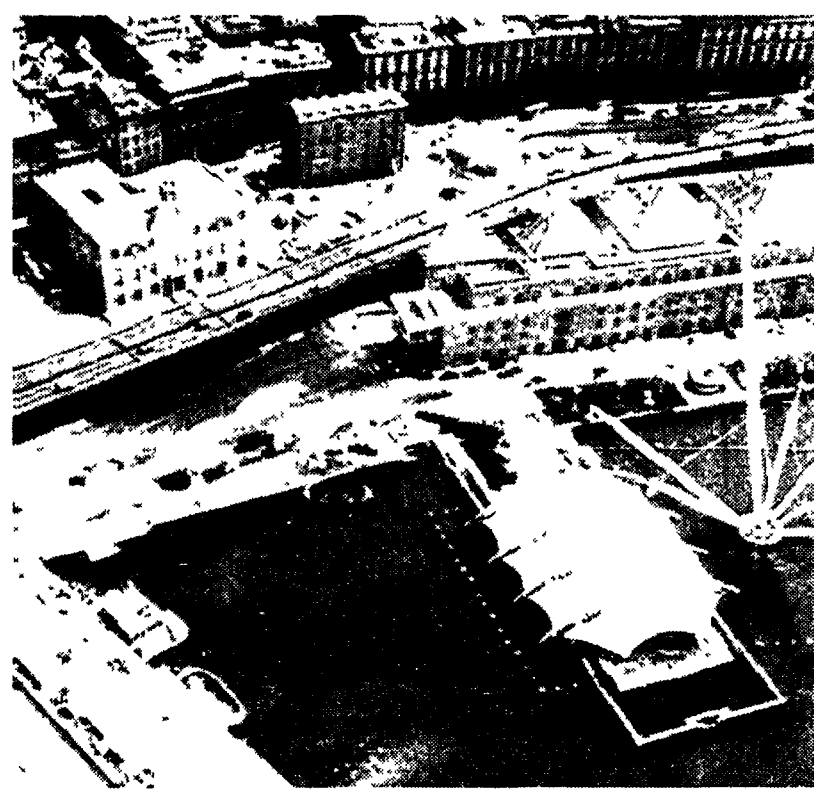
Lo scrivono Cesare Casali, comandante partigiano e membro della segreteria dell'Anpi genovese, dirigenti delle federazioni del Pds, e il segretario provinciale della Cgil, segretario di sezione e componenti delle commissioni comunali del Pds. Ma c'è anche il messaggio di un «scritto dal 1956» che si augura che la magistratura faccia pagare sinceramente coloro che hanno veramente rubato e che regalano ai privati fette di suolo pubblico. «E' il militante Cgil con voto dell'innocenza di Burlando un bas alla sua comprovata onestà. Un affettuoso e preoccupato pensiero insieme alla «più sincera e incondizionata solidarietà viene espresso dal giornalista di Repubblica Stefano Bigazzi» mentre un gruppo di delegati del Consorzio autonomo del porto si augura che possa essere presto restituito «alla città un suo uomo importantissimo per la capacità, la sensibilità, l'impegno e l'intelligenza che ha sempre dimostrato di profondere nella propria attività politica».

Di segno diametralmente opposto ovviamente il commento della Lega Nord secondo la quale «appare stupida e inutile la stupida denuncia del Pds per l'arresto di Burlando». «Uno dei massimi esponenti della nomenclatura di via delle Botteghe Oscure, il partito di Bossi plaude al «delicato e difficile lavoro della magistratura», ma con il pieno scontro già rivolto in realtà solo allo scioglimento del consiglio comunale e alle nuove elezioni condotte dall'augurio che «dopo il periodo di commissaria-

genovese, naturalmente che la scossa è stata rude e dolorosa. Anche perché - hanno sottolineato molti compagni - l'arresto è avvenuto dopo che il giorno prima Burlando aveva spontaneamente fornito ai magistrati spiegazioni e chiarimenti sulle vicende al centro delle indagini. L'arresto di Burlando e Grattarola - hanno detto altri - ci colpisce duramente e ci lascia increduli perché siamo certi della loro onestà e della loro correttezza. Incredulità ma non sconforto «la personalità di Burlando, la trasparenza del suo operato consentono di avere piena fiducia nella sua innocenza. Speriamo che i giudici facciano presto ad accertare i fatti».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. Claudio Burlando, trentatreenne pidessino, da tre mesi sindaco di Genova, è stato arrestato ieri mattina dalla Guardia di Finanza su ordine di custodia cautelare spiccato dai sostituti procuratori della Repubblica Mario Morasani e Valeria Luzzo. Il provvedimento che ipotizza i reati di abuso d'ufficio e truffa aggravata, è stato adottato nell'ambito dell'inchiesta sul sottopasso di piazza Caricamento, una delle opere finalizzate in occasione delle celebrazioni Colombiane. Insieme a Burlando sono stati arrestati un altro amministratore pidessino, il trentaseienne Vittorio Grattarola, assessore prima alle strade attualmente all'igiene am-



Una veduta dell'area dell'Expò realizzata per le Colombiane sotto e in alto due immagini di Claudio Burlando sindaco di Genova



CLAUDIO MONTALDO

segretario federazione genovese del pds

«Amministratori seri, nessun dubbio sulla loro correttezza»

Stupore, incredulità, fiducia nella giustizia. Claudio Montaldo, segretario della federazione genovese del Pds, commenta l'arresto del sindaco Burlando: «Sono tranquillissimo. Conosco la statura e la rettitudine delle persone coinvolte». Ed esclude la possibilità di una pista-tangenti. Le conseguenze politiche? «È un duro colpo al tentativo di governare la città in attesa delle elezioni autunnali».

MONICA RICCI-SARGENTINI

ROMA. Il volto teso due occhi scuri e determinati il segretario della federazione genovese del Pds, Claudio Montaldo, è scosso. Hanno arrestato il sindaco della città Claudio Burlando che è anche e soprattutto un suo compagno di partito, una persona con cui ha lavorato per molti anni. «C'è stupore ed incredulità per quello che è accaduto ma siamo sereni e abbiamo fiducia nella giustizia». Da qual che giorno a Genova circolava la voce di un coinvolgimento del sindaco nell'inchiesta sulle opere per le Colombiane. «Burlando - racconta Montaldo - si era presentato spontaneamente per chiarire. Il giorno dopo è scattato l'arresto».

Un sindaco e un assessore pidessini arrestati con l'accusa di truffa aggravata e abuso di atti d'ufficio. Lei è il segretario della Federazione del Pds, conosce la città, conosce le persone. Cosa replica?

Non lo so. Escludo categoricamente che gli amministratori coinvolti nell'inchiesta e appartenenti al Pds siano coinvolti in vicende di tangenti. Non c'è mai stato alcun rapporto che si configuri come tangenti. Ho fiducia nei giudici e spero che questa vicenda si chiuda in tempi rapidi. Però una cosa va detta. I giudici ipotizzano un presunto rigonfiamento dei costi del sottopasso di Caricamento di circa il 30%. Si è lavorato per realizzare l'o-

Ingegnere elettronico prestato alla politica

Volto nuovo del Pci Pds. Giovane ingegnere elettronico prestato, con successo alla politica. Il primo segretario non funzionario della federazione genovese del partito. Poi nel dicembre del 1992, il primo sindaco della Quercia a palazzo Ursi, a novembre dopo 40 anni il filo rosso del ricordo di Gelasio Adamoli, leggendario sindaco del primo dopoguerra. Quarant'anni, 29 dei quali paradossalmente passati all'opposizione da un Pci che non aveva mai perduto la maggioranza relativa. Dunque era stata grande festa e grande emozione a Genova quando Claudio Burlando era diventato primo cittadino a capo di una giunta Pds. Pci Pds con l'appoggio esterno del Pn-

Nel marzo di quest'anno il Psi lacerato al suo interno aveva fatto marcia indietro, la maggioranza si era volatilizzata. In aprile Burlando dopo 26 giorni di crisi e un paziente lavoro di ricucitura, aveva scongiurato il rischio del commissariamento. Era stato rieletto sindaco sorretto da una giunta mosaico formata da Quercia, Lederala Pds, una parte dei Verdi e il federalista. L'appoggio esterno del Psi e il voto tecnico di un'antiproibizione. Pezzi e pezzetti di sinistra - aveva sintetizzato Burlando - avevano emozione a Genova quando Claudio Burlando era diventato primo cittadino a capo di una giunta Pds. Pci Pds con l'appoggio esterno del Pn-

Inchiesta Expò: indagato l'ex senatore Delio Meoli per una mazzetta di 120 milioni

Partita la seconda richiesta di autorizzazione a procedere per l'onorevole Mauro Sanguineti

Tangenti, doppio «colpo» al Psi

A Genova, mentre scoppiava la bufera sul Comune si è scatenata sul Psi una doppia tempesta. Delio Meoli, già senatore e più volte sottosegretario è indagato per concussione, e si parla di una tangente di 120 milioni sull'appalto miliardario per l'Expò, e per l'onorevole Sanguineti è partita la seconda richiesta di autorizzazione a procedere per violazione della legge sul finanziamento ai partiti.

GENOVA. Giorni difficili per Genova nelle stesse ore in cui sul Comune si è abbattuta la bufera delle inchieste sul sottopasso di Caricamento sul partito socialista si è scatenata una doppia tempesta. Tangenti, doppio colpo. L'indagine riguarda un suo coinvolgimento nelle inchieste sulle tangenti? Da più parti si chiede che il partito della Quercia compia lo stesso gesto di Romiti e De Benedetti...

Per Delio Meoli sono state invece galottate le dichiarazioni di Paolo Scaroni amministratore delegato della Techint già in carcere per la Lan gentopoli meneghina. La Techint è la società che fece affari d'acqua e gas in Campania - ora in tecnica - l'appalto dell'Expò (600 miliardi di lire) e che poi ottenne l'incarico della «servizi» sulla progettazione e sull'esecuzione dei lavori e secondo Scaroni Meoli in cambio della mazzetta da 120 milioni avrebbe esercitato pressioni su alcuni consiglieri di amministrazione dell'Ente Colombaro perché nelle gare d'appalto venisse favorita la Techint. Sulla stessa vicenda è stato interrogato dai sostituti genovesi - ma in veste di testimone - anche il vice presidente socialista della Regione Emilia Romagna.

CAPOLAVORI DEL TEATRO
Shakespeare
Goldoni
Pirandello
In edicola ogni sabato con l'Unità

PIRANDELLO

Sabato 22 maggio
IL PIACERE DELL'ONESTA
di Luigi Pirandello

l'Unità + libro lire 2.000

Il dibattito nel Pds



La reazione del coordinamento Pds all'arresto di Genova. Un dibattito sulle alleanze per un polo progressista. Decisi incontri con le forze di sinistra e con Segni. Un'assemblea nazionale dopo le elezioni amministrative.

«Siamo certi dell'onestà di Burlando»

Occhetto: «Un Consiglio nazionale su temi congressuali»

«Ricordo la vicenda Marcucci, l'arresto del presidente della Regione Toscana. Poco dopo però ho potuto riabbracciarlo, visto che non esistevano motivi sufficienti all'arresto. Così, spero di poter presto riabbracciare Burlando».

proprio della campagna congressuale (dovrebbe concludersi in primavera, con l'assemblea nazionale). Che sarebbe stato difficile, però, far coincidere con la campagna elettorale.

completa nella magistratura, ma allo stesso tempo rafforzazione della totale estraneità a Tangentopoli.

Articole di una campagna che cerca di coinvolgere in Tangentopoli. Detto questo, però, è vero che il partito ha dovuto fare i conti con episodi di corruzione.

della sinistra di opposizione e non». Ed è da qui, da questa alleanza, che occorre partire se si vuole costituire una ancora più larga.

ramento progressista». Si giunge ad «Alleanza democratica». A questo punto, una battuta di Occhetto. Che dice: «A differenza di qualche caricatura dei giornali, va da sé che noi non faremo una discussione su "Alleanza democratica".

ROMA. Prima un comunicato, poche righe. Dettato alle agenzie qualche minuto dopo la notizia dell'arresto di Burlando, in modo che i Tg di mezzanotte, potessero già dare un primo commento del Pds.

per discutere di un tema ultraimpegnativo: quali alleanze. In più, il «coordinamento» ha deciso di convocare, subito dopo le elezioni amministrative, una riunione del consiglio nazionale.

Genova, dunque, non cambia l'atteggiamento del Pds. Perché, come insiste Occhetto, «non passa giorno in cui non venga sentito un imprenditore italiano dal quale esce solo una ventata, il mondo imprenditoriale ha dato soldi alla Dc, al Psi, ai partiti di governo.

Genova, dunque, non cambia l'atteggiamento del Pds. Perché, come insiste Occhetto, «non passa giorno in cui non venga sentito un imprenditore italiano dal quale esce solo una ventata, il mondo imprenditoriale ha dato soldi alla Dc, al Psi, ai partiti di governo.

Genova, dunque, non cambia l'atteggiamento del Pds. Perché, come insiste Occhetto, «non passa giorno in cui non venga sentito un imprenditore italiano dal quale esce solo una ventata, il mondo imprenditoriale ha dato soldi alla Dc, al Psi, ai partiti di governo.

Genova, dunque, non cambia l'atteggiamento del Pds. Perché, come insiste Occhetto, «non passa giorno in cui non venga sentito un imprenditore italiano dal quale esce solo una ventata, il mondo imprenditoriale ha dato soldi alla Dc, al Psi, ai partiti di governo.

Genova, dunque, non cambia l'atteggiamento del Pds. Perché, come insiste Occhetto, «non passa giorno in cui non venga sentito un imprenditore italiano dal quale esce solo una ventata, il mondo imprenditoriale ha dato soldi alla Dc, al Psi, ai partiti di governo.

Fare il sindaco lavoro a rischio?

CARLO ROGNONI

Genova e i genovesi sanno bene chi è Claudio Burlando. E quando ieri mattina si è diffusa la notizia che lo avevano fatto arrestare all'Abc, nella sua casa, il primo sentimento è stato di incredulità, poi di sconcerto e, infine, anche di rabbia.

Arrestare, poi, il primo cittadino di una grande città come Genova, decapitare la giunta di un'area metropolitana importante e faticosamente impegnata a costruirsi un futuro, ha effetti devastanti.

L'accusa: si parla di abuso di atti d'ufficio ma soprattutto di truffa aggravata per la costruzione di un sottopassaggio proprio di fronte all'area dell'Expo colombiana.

E' d'uso in queste circostanze dire: «La magistratura faccia fino in fondo il suo dovere». D'accordo. Lo ripetiamo con convinzione, consapevoli come siamo che non c'è davvero altra strada per rispondere alla voglia sacrosanta di giustizia che anima la gente comune.

«Senza partito non c'è alcuna sinistra»

NAPOLI. Edgar Morin, ex Pci, oggi ecologista e libertario, passato dal '54 in poi attraverso la critica radicale della tradizione comunista.

«Progetto e regole, capacità di istituzionalizzare l'eguaglianza con un'ingegneria politica duttile e non statalista. Altrimenti il primato rimarrà alla destra, che pure ha incarnato esigenze di modernità, ma ha finito col decomporre i legami sociali».

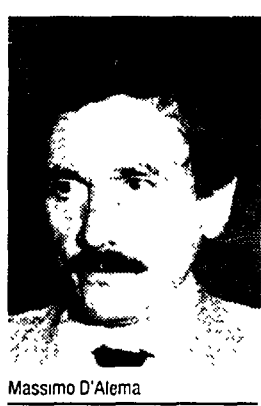
Confronto di idee tra D'Alema e il filosofo francese Edgar Morin «Tangentopoli non è frutto dell'espansione dei partiti di massa»

La politica dopo l'Ottantanove

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO GRAVAGNUOLO



Edgar Morin



Massimo D'Alema

dominio della mercificazione tecnica è più sottile, impalpabile. Genera per contraccolpo la solidarietà burocratica dei grandi apparati di Welfare e di stringe in ogni caso la solidarietà conviviale.

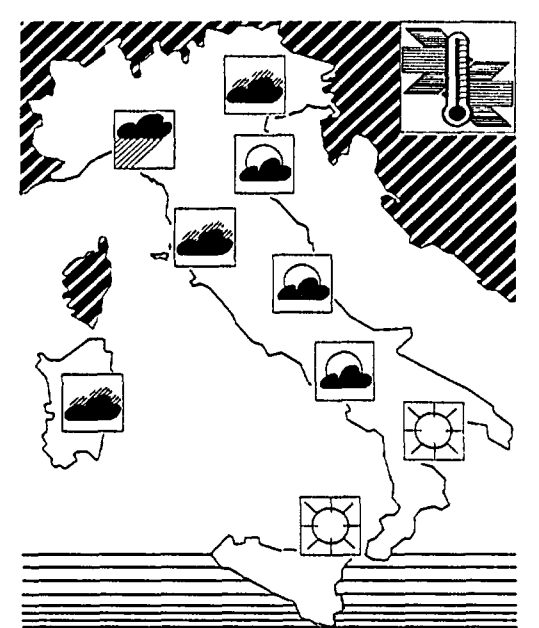
Secondo gli. D'Alema incarna con flemma le basi del discorso di Morin, ma cerca di volgerlo al «concreto», non senza circoscrivere due punti di dissenso.

critica del presente non nasce solo dalla resistenza culturale. Ci vuole la forma-partito. Certo non penso al partito-apparato, ma ad un intellettuale collettivo all'altezza del pluralismo moderno.

darità». Morin torna sui limiti del marxismo e su quelli della sinistra statalista: «È stato discusso il bisogno di radici, di legami fraterni.

voracità delle lobbies pubbliche e private che hanno colonizzato lo stato, disgregando i partiti». La via da imboccare per D'Alema non sta nel «stravversalismo», o nel governo degli esperti, né nelle ambigue oppure conservatrici, ma nel dare forza ad una certa idea di partito.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

Table with weather forecasts for various Italian cities and temperatures in Italy and abroad.

ItaliaRadio advertisement: Oggi vi segnaliamo SPECIALE MAFIA. Dalle 20.30 in diretta il MAURIZIO COSTANZO SHOW.

L'Unità advertisement: Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie.